

ricercare ed evidenziare il punto debole dell'altro, a godere dei suoi difetti. Quasi a giustificare i tuoi. Un motivo c'è: chi non vuole bene a se stesso, vede solo male attorno a sé; chi non sta bene con sé, sta male anche con gli altri. Invece colui che è riconciliato con il suo profondo, guarda l'altro con benedizione. Con sguardo benediciente. Dio guardò e vide che tutto era cosa molto buona (Gen 1,31). Il Dio biblico è un Dio felice, che non solo vede il bene, ma lo emana, perché ha un cuore di luce e il suo occhio buono è come una lampada, dove si posa diffonde luce (Mt 6,22). Un occhio cattivo invece emana oscurità, moltiplica pagliuzze, diffonde amore per l'ombra. Alza una trave davanti al sole. Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi. La morale evangelica è un'etica della fecondità, di frutti buoni, di sterilità vinta e non di perfezione. Dio non cerca alberi senza difetti, con nessun ramo spezzato dalla bufera o contorto di fatica o bucato dal picchio o dall'insetto. L'albero ultimato, giunto a perfezione, non è quello senza difetti, ma quello piegato dal peso di tanti frutti gonfi di sole e di succhi buoni. Così, nell'ultimo giorno, quello della verità di ogni cuore (Mt 25), lo sguardo del Signore non si poserà sul male ma sul bene; non sulle mani pulite o no, ma sui frutti di cui saranno cariche, spighe e pane, grappoli, sorrisi, lacrime asciugate. La legge della vita è dare. È scritto negli alberi: non crescono tra terra e cielo per decine d'anni per se stessi, semplicemente per riprodursi: alla quercia e al castagno basterebbe una ghianda, un riccio ogni 30 anni. Invece ad ogni autunno offrono lo spettacolo di uno scialo di frutti, uno spreco di semi, un eccesso di raccolto, ben più che riprodursi. È vita a servizio della vita, degli uccelli del cielo, degli insetti affamati, dei figli dell'uomo, di madre terra. Le leggi della realtà fisica e quelle dello spirito coincidono. Anche la persona, per star bene, deve dare, è la legge della vita: deve farlo il figlio, il marito, la moglie, la mamma con il suo bambino, l'anziano con i suoi ricordi. Ogni uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore. Noi tutti abbiamo un tesoro, è il cuore: da coltivare come un Eden; da spendere come un pane, da custodire con ogni cura perché è la fonte della vita (Proverbi, 4, 23). Allora, non essere avaro del tuo cuore: donalo.

(Ermes Ronchi)

Usare lo specchio e guardare i frutti

Tu ci suggerisci un criterio concreto, Gesù, per valutare le persone:
non lasciarsi impressionare
dalle apparenze, dal fogliame,
ma guardare ai frutti.
Giudichiamo, allora, la nostra esistenza
non dalle parole, ma dai fatti.

I bei discorsi che siamo capaci di confezionare,
le nostre solenni professioni di fede,
non valgono un granchè se poi, nella realtà,
non ci impegniamo a far passare nella pratica
il Vangelo che conosciamo così bene.

Se tanti uomini e tante donne
non credono al tuo Vangelo, Gesù,
non è perché i nostri messaggi
non riescono a “bucare i video”.

Abbiamo bisogno, un bisogno lancinante,
di testimoni, di testimoni autentici,
che mostrano come sia possibile
vivere il tuo Vangelo nella vita quotidiana,
nei piccoli e grandi gesti che profumano
di bontà e di misericordia,
di compassione e di solidarietà

(Roberto Laurita)

“Ogni albero si riconosce dal suo frutto»” (Lc 6,44)